

COLLINE METALLIFERE

Immersioni in provincia

Itinerario N.1

GERFALCO
CORNATE

Origini d'argento e di rame. Un paese intorno al castello. La "comunità" e gli usi civici. Il monte. Castagne ed orchidee. Uno sguardo da Siena a Follonica.

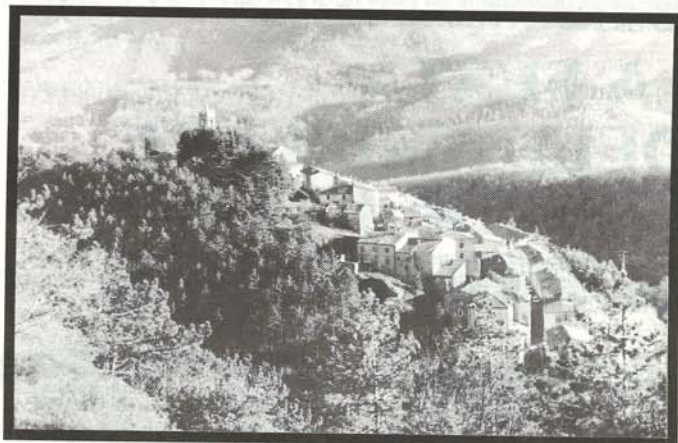
di Antonio Caramassi

Nella parte più alta delle Colline Metallifere, in bilico tra due sistemi idrografici, appoggiato sui calcari della "serie toscana", sorge il paese di Gorfalco. La sua esistenza è senz'altro da collegare alla struttura geologica del sottosuolo, che qui ha favorito la formazione di filoni ricchi di argento e rame. Questi minerali infatti, sin dalle epoche storiche più remote hanno rappresentato per le diverse popolazioni motivo di ricerca, coltivazione, economia e difesa. Si parla del Castello di Gorfalco già in un atto del 1186, allorché Arrigo VI lo concesse, insieme ad altri domini minerari, ad Ildebrando Vescovo di Volterra. La vecchia struttura architettonica di questo castello basso-medioevale, nonostante le trasformazioni operate nel tempo, riesce ancora ad influenzare nel suo insieme la fisionomia del paese. I profili delle antiche mura che inglobano le case, le due porte a tutto sesto, la torre circolare, i baluardi a ridosso dell'ipotetico fossato evocano suggestioni di fatti storici importanti. Anche il territorio circostante è stato interessato nel tempo da esperienze gestionali originali. Sono pervenuti fino ai giorni nostri esempi di utilizzo comunitario delle risorse naturali presenti, i cosiddetti "Usi Civici" (diritto di legnatico, pascolo, semina, ghiandio, ecc.),

che se conservati e riattivati secondo le nuove esigenze degli abitanti, possono rappresentare un esempio importante di difesa e di sviluppo di questo ambiente.

Quando si parla di Gorfalco, non si può fare a meno di prendere in considerazione anche la montagna che lo accoglie, le Cornate. Addirittura, il piccolo paese, con il suo orientamento e la sua disposizione, tende quasi ad assecondare lo stile di questa montagna e nella parte più alta, con la maestosa chiesa di San Biagio, sembra riproporre nei colori delle pietre e nella loro sovrapposizione le successioni stratigrafiche che caratterizzano le Cornate. Per entrare meglio dentro l'anima di questo territorio, proponiamo una escursione a piedi proprio sulle Cornate.

Si parte dal paese e, seguendo un viottolo sulla sinistra del Rifugio "S. Anna", si inizia la risalita. Questo versante meridionale si presenta ricoperto da una vegetazione arbustiva di tipo mediterraneo, associata ad elementi adulti di pino nero (prevalenti), ceduo atlantico e leccio. I caratteri disomogenei della vegetazione sono il risultato del grande rimboscimento effettuato dalla Forestale intorno al 1930, resosi necessario per ricostituire il manto vegetale della montagna che nel finire del XIX secolo



era andato incontro a fenomeni di denudamento, a causa dei ripetuti incendi.

Percorrendo il sentiero, si ha la sensazione di non trovarsi intorno ai 1.000 metri; le piante che vi si trovano - lecci, ornici, ginepri e perfino le filliree - sono indicatori di diverse condizioni ambientali. Infatti, si condensano proprio su questo versante caratteri pluvio-termici e di ventilazione tali da favorire lo sviluppo di queste associazioni, tipiche della macchia mediterranea.

La risalita verso la cima è tutto un susseguirsi di fiori (in primavera), dai precoci crochi alle viole, ai ciclamini, alle orchidee. Già, proprio le orchidee. Il substrato calcareo del suolo ne facilita la diffusione e molte sono le specie presenti, come la *Orchis pallens* e la *Orchis mascula*, con tutte le loro forme ibride.

Giunti sul crinale, la cosa che colpisce è il repentino cambio delle specie vegetali presenti sul versante nord delle Cornate. Il sentiero, nel tratto che si snoda sulla cresta, si comporta da vero e proprio spartiacque botanico. Alle tipiche varietà mediterranee della parte meridionale subentra tutta una serie di piante che preferiscono un clima continentale, come il cerro, il carpino nero, l'acero, il castagno.

La montagna acquista un carattere asimmetrico, sia nella forma che nei colori, che la rende ancora più interessante e singolare. Le sfumature dei colori si arricchiscono anche con il contributo dei licheni presenti; i tronchi delle piante ne sono ricoperti, così come le pietre e i muschi.

Risaltano facilmente alla vista la rigogliosa *Parmelia Caperata*, la foliosa *Lobarina Pulmaria* e la caratteristica *Cladonia Pyxidata*.

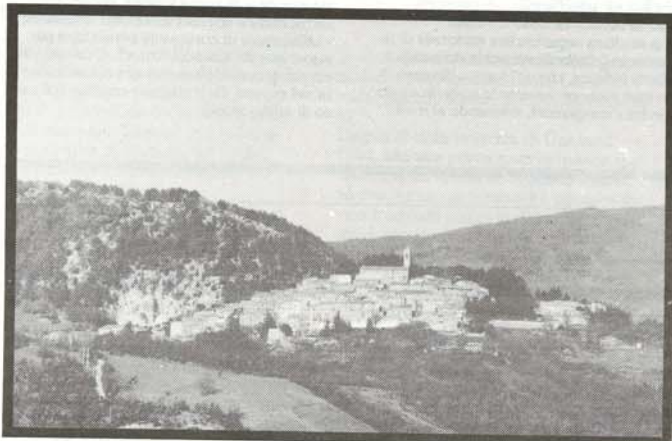
Camminando sugli spigolosi gradini del calcare massiccio, si giunge così al "corno" più elevato, a quota 1060. Un paesaggio esteso e differenziato si apre

agli occhi del visitatore. Verso Nord-Est, in lontananza, compare Siena, con in bella mostra la Torre del Mangia e il Duomo; verso Sud-Ovest il golfo di Follonica, con la sua geometrica conformazione tra i due promontori di Piombino e Punta Ala. Se riduciamo il campo di osservazione e puntiamo l'attenzione sulla parte settentrionale del versante, dove prendono forma i primi elementi del bacino fluviale del Cecina, si possono intravedere i segni di quell'economia del "pan di legna" che per secoli ha soddisfatto i bisogni alimentari di queste genti. Castagneti secolari, delimitati da semplici muri a secco, vicino ai piccoli essiccatoi ancora affumicati dal nero e mulini lungo il torrente emergono dalla vegetazione.

Inizia la discesa e dopo un breve percorso si arriva nei pressi di una vecchia cava, che da tempo ha interrotto la sua attività estrattiva, lasciando però nella montagna una vistosa ferita. Qui è possibile fare delle piacevoli scoperte paleontologiche. In uno strato di calcari rosso ammonitici si possono ritrovare impronte ed esemplari completi di ammoniti del Lias-medio.

Continua la discesa fino alla strada Gorfalco-Fosini, con la quale si risale fino alla Cappella della Avveduta. Inizia a far capolino la chiesa di San Biagio, ma le "sorpresa" non sono ancora finite. Un fenomeno geologico complesso ha determinato, in questa area, una "migrazione" dello spartiacque. La vallecola che inizia proprio dalla cappella e che avrebbe dovuto dirigersi verso Sud, ad un certo punto curva decisamente verso Nord, incidendo profondamente la montagna, isolando così il piccolo calcareo dove si trova il paese di Gorfalco e divenendo uno degli elementi del bacino idrografico del fiume Cecina.

Tra odori resinosi e suoni metallici di pecore al pascolo, termina questa prima visita sulle alte Colline Metallifere.



FESTE DE L'UNITÀ

MARINA DI GROSSETO
Piazza Risorgimento

Sabato 14 luglio
ore 21 - Esibizione del Mago Polan
ore 23 - Fuochi artificiali sul molo
Domenica 15 luglio
ore 21 - Ballo liscio con "Gli Anni Verdi"
Lunedì 16 luglio
ore 21 - Ballo liscio con "I Nuovi Gabbiani"
Martedì 17 luglio
ore 21 - Serata rock con i "Banana Blues"
Mercoledì 18 luglio
ore 21 - Ballo liscio con "Il Gruppo Latino"

Giovedì 19 luglio
ore 21 - Ballo liscio e moderno con "Gli Amici della notte"
Venerdì 20 luglio
GIORNATA DELL'ANZIANO
ore 11.00 - Tavola rotonda
ore 12.30 - Pranzo sociale
ore 16.30 - Ballo liscio con il Maestro MASTELLUCCI
ore 21.00 - Pattinodromo: concerto con "IL BANCO"
Sabato 21 luglio
ore 21 - Cabaret musicale con gli "HOT PEACHES"
Domenica 22 luglio
ore 10 - REGATA VELICA
ore 21 - Musica d'ascolto con la "SMALL BAND"

BATIGNANO - Impianti sportivi

Venerdì 13 luglio Apertura
Sabato 14 luglio
ore 21 - Serata danzante con il Maestro MASSELLUCCI
Domenica 15 luglio
ore 21 - Serata danzante con il TRIO MARINO
dal 16 al 20 luglio
Tutte le sere bar, ristorante, pizzeria
Sabato 21 luglio
ore 21 - Serata danzante con il Maestro MASSELLUCCI - Esibizione di Arte Magica con il mago POLAM e partner
Domenica 22 luglio
ore 21 - Serata danzante con il TRIO MARINO